

IL FUTURO DELL'UNIONE SARÀ MESSO ALLA PROVA DALL'ONDA POPULISTA

CESARE MARTINETTI

Se il fantasma si materializzerà planando su Bruxelles la sera di domenica 25 maggio, avrà in Marine Le Pen la sua musa. Quarantasei anni, segno zodiacale leone, avvocato, madre di tre figli, divorziata, erede del duce della Francia nera, Jean-Marie, che appena tre anni fa le ha consegnato la sua azienda politica, il Front National,

IN MAGGIO IL VOTO PER L'EUROPARLAMENTO: RESISTERÀ L'ASCEA NEI SONDAGGI DEI PARTITI ANTI-SISTEMA?

transitato indenne anzi rinviogorito attraverso la tumultuosa storia francese, dalle nostalgie di Vichy alla sfida populista alla moneta unica e all'idea stessa dell'Unione europea.

Della variegata pattuglia anti-euro che si annuncia nelle urne per l'elezione del nuovo parlamento di Strasburgo, Madame Le Pen è certo il leader più fotogenico e simbolico. Perdurando la crisi di fiducia per i socialisti di François Hollande e la destra orfana di Sarkozy, un sondaggio pubblicato dal «Nouvel Observa-

teur» le attribuisce il 24 per cento dei voti e lo statuto di primo partito di Francia. È lei ad incorporare tutti gli scontenti d'Europa: no alla moneta unica, no alla centralizzazione burocratica di Bruxelles, no agli immigrati, non all'economia globalizzata, no no no.

È una somma di sentimenti che attraversa il vecchio continente e che le elezioni del parlamento europeo potrebbero coagulare in una paradossale maggioranza anti-Ue nell'aula di Strasburgo. Le circostanze sono favorevoli. Normalmente il voto europeo attrae una minoranza di votanti, gli elettori si esprimono liberi dai condizionamenti nazionali, le urne attraggono più la protesta del consenso. La crisi che ci portiamo addosso ormai da qualche anno ha trasformato l'Europa in matrigna più che madre, le ricette populiste (prima fra tutte l'uscita dall'euro) appaiono scorciatoie miracolistiche ancorché irrealizzabili. Ma proprio per questo credibili ai delusi del vecchio continente.

In Italia vagheggiano l'abbandono della moneta unica Grillo, la Lega e - a giorni alterni - la rinata Forza Italia di Berlusconi. Nei Paesi dove più forte s'è sentita la crisi come la Grecia, sono nati anche movimenti apertamente neo fascisti. In Europa dell'est sulle ma-

serie dei regimi comunisti, movimenti oltranzisti rosso-bruni compaiono quasi ovunque, in Ungheria sono al potere. In Austria ci sono stati con Haider e ora hanno ripreso consensi (il Partito della libertà Fpoe è al 23 per cento), ovunque nei paesi scandinavi esistono forti movimenti nazionalisti. In Olanda Geert Wilders ha raccolto l'eredità del leader martire anti islamista Pim Fortuyn. In Belgio gli estremisti fiamminghi separatisti del Vlaams Belang hanno un consistente capitale politico. In Gran Bretagna, dove l'euro non è un problema, Nigel Farage leader del Ukip Independence Party fa la sua battaglia anti europeista raccogliendo sempre più voti.

In Germania, alle elezioni di settembre, pur vinte dalla signora Merkel e sulle quali si è da poco costruita un accordo di legislatura con i socialdemocratici per una solida Grosse koalition, il partito antieuro Alternative für Deutschland, ha sfiorato il 5 per cento. È un partito con caratteristiche diverse, meno grossolane degli altri, ma andrà pur sempre ad ingrossare le fila degli euroscettici.

Il sistema di voto proporzionale per l'Europarlamento consentirà a questi partiti spesso del tutto assenti dai parlamenti nazionali di ren-

dersi visibili e di minacciare se non una maggioranza di blocco, almeno un'ipoteca pesante sul funzionamento dell'Unione europea.

La posta in palio nelle prossime elezioni europee non sarà tanto la sfida tra destra e sinistra, tra partiti di governo e opposizioni di governo, ma tra partiti tradizionali e questa congerie di neo partiti anti sistema, dove destra e sinistra

non sono più categorie riconoscibili. Molte cose li dividono, sarebbe sbagliato appiattirli tutti sugli estremismi improponibili tipo la greca Alba Dorata, ma se la risposta che danno è diversa, la domanda politica a cui rispondono è simili e testimonia la frattura drammatica che s'è consumata tra l'opinione pubblica e l'idea d'Europa.

Il nuovo-vecchio Front National di Marine Le Pen è in

questo davvero emblematico: raccoglie anziani fascisti, vecchi comunisti, giovani delusi dalla sinistra, poveri emarginati dal sistema, disoccupati e ceto medio impoverito e reso rancoroso dalla crisi, liberisti tuttora legati alle battaglie anti golliste del vecchio Le Pen e statalisti bisognosi della protezione di un nuovo welfare. Il partito ideale e simbolico di tutti i populismi: promette tutto e non può dare niente.

Che impatto avranno i movimenti ultranazionalisti che vorrebbero uscire dall'euro

Elezioni

Nei 28 Stati membri il voto per eleggere i 766 deputati del Parlamento Europeo

Instabilità

Secondo alcuni sondaggi i partiti populistici potrebbero ottenere il 30% dei deputati

EUROPA

